

## Economia & Imprese

### La mappa delle startup

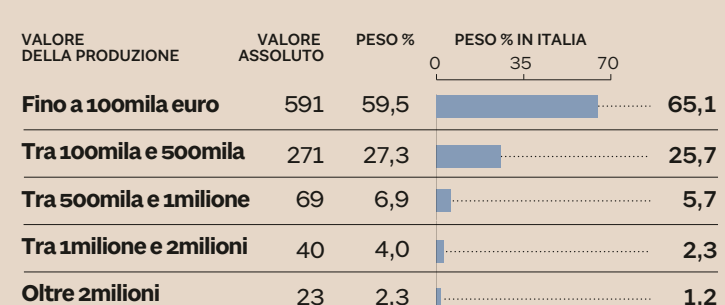
#### LA CRESCITA

Start-up innovative a Milano e il loro peso sul totale Italia. Dati 1° trimestre



#### LE CLASSI DI FATTURATO

Confronto Milano ed Italia



Fonte: Unioncamere

#### LA DISTRIBUZIONE

Numero di startup innovative per settore economico in provincia di Milano al 10 giugno 2019

SETTORE ECONOMICO	NUMERO
Software, consulenza informatica	739
Attività di servizi di informazione	271
Ricerca scientifica e sviluppo	180
Attività di direzione aziendale e consulenza gestionale	58
Commercio al dettaglio (escluso auto)	42
Altre attività professionali scientifiche e tecniche	42
Elettronica e Ottica	35
Attività editoriali	35
Macchinari e apparecchiature	34
Pubblicità e ricerche di mercato	30
Commercio all'ingrosso	29
Studi di architettura e ingegneria	29
Attività di supporto per le funzioni di ufficio	28
Istruzione	21
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio	20

Fonte: Unioncamere

# Startup, boom a Milano: più di un'apertura al giorno

## INNOVAZIONE

**Nei primi cinque mesi dell'anno sono stati avviati 194 imprese innovative**

**Accelera l'attrazione del capoluogo lombardo: è scelto dal 20% delle Pmi**

### Luca Orlando

«Come mai? Perché è un ambiente che attrae: qui troviamo tutto».

E il "tutto" che serve a Danilo Vuono in effetti non è banale. Perché per far decollare Innovacarbon, la start-up (nanotecnologie per filtri adsorbenti) avviata dall'ingegnere chimico insieme ai suoi tre soci, servono risorse finanziarie, infrastrutture che facilitino il lavoro, laboratori, università che producano i nuovi talenti da assumere, naturalmente clienti.

Per trovare questi ingredienti Danilo non ha esitato a spostarsi, trasferendosi da Cosenza a Milano, spostamento a lunga gittata ma non certo isolato.

La start-up di Danilo è infatti solo una delle 194 imprese innovative che nel corso dei primi cinque mesi del 2019 ha aperto i battenti nella metropoli: più di una nuova attività registrata ogni giorno, sabato e domenica inclusi.

Se da sempre Milano primeggia in questa classifica (su 100 Pmi innovative italiane ben 18 sono localizzate qui), gli ultimi dati evidenziano un'accelerazione del processo, con Milano in grado di attrarre più del 20% delle 965 realtà innovative che hanno avviato l'attività in Italia nei primi cinque mesi del 2019. Si tratta di aziende più strutturate della media (i ricavi sono 300mila euro, il doppio del dato italiano), con 74 realtà del territorio ad avere già più di dieci addetti, il 10% un capitale sociale oltre i 100mila euro.

Per fare cosa? La stragrande maggioranza (un migliaio) è attiva

nell'area dei software e dei servizi informatici, anche se non mancano attività di ricerca e sviluppo (180) e realtà manifatturiere tra macchinari, elettronica, apparati elettrici, chimica ed alimentari.

Aziende che non affrontano certo sul territorio una traversata nel deserto. Perché tra laboratori e centri di ricerca, aree di co-working e vetrine hi-tech, incubatori e hub di accelerazione, l'ultima mappatura disponibile identifica per Milano ben 130 luoghi dell'innovazione, anche se il rischio è quello di ragionare per difetto.

Accelerazione vorticosa legata anche all'ingresso sul terreno di gioco di nuovi protagonisti, aziende tradizionali che imbroccano la strada dell'open innovation andando oltre la ricerca interna per aprirsi invece a nuove contaminazioni. Edision, ad esempio, trasferisce così nell'incubatore del Politecnico (Polihub, terzo al mondo, un'eccellenza globale) parte della propria ricerca, UniCredit consolida il proprio programma Start Lab per sostenere nuove iniziative (dal 2014 la piattaforma di open innovation ha valutato 4700 business plan), Tim rilancia sulla propria piattaforma WCap (dal 2009 10500 progetti valutati, più di 300 supportati economicamente).

Difficile distinguere la causa dall'effetto: quel che è certo è che nella metropoli si sia avviato un circolo virtuoso che coinvolge multinazionali e aziende italiane, università, aspiranti imprenditori. Che in termini "fisici" si traduce nella vorticosità fase di trasformazione urbana visibile in città (si veda articolo a fianco), in termini economici nello sviluppo esponenziale di nuove attività e idee imprenditoriali. Percorso che ha trovato nel successo di Expo un punto di svolta evidente e che pure da allora è in grado di autoalimentarsi e sostenersi anche in assenza di grandi eventi o di fatti straordinari.

L'arrivo dell'Ema avrebbe certo rappresentato la classica "cilliegina", che tuttavia non modifica il quadro di fondo, con la città intenzionata a consolidare i propri punti di forza

tradizionali (moda, design, consulenza e finanza) ma impegnata pesantemente anche in nuovi percorsi, costruiti attraverso collaborazioni un tempo impensabili.

Come quella avviata tra Università Bocconi e Politecnico di Milano, in partnership per sostenere e sviluppare le start-up mettendo a sistema competenze tecnologiche a capacità manageriali e avviando anche percorsi di formazione comuni. O come accade nella medicina, con l'accordo tra Humanitas University

## I NUMERI DELLA CRESCITA

**10.369**

**Le startup in Italia**

Sono oltre 10mila le realtà innovative, 965 di queste hanno avviato l'attività in Italia nei primi cinque mesi del 2019.

**20%**

**A Milano**

Una su cinque delle nuove nate nel Paese nel 2019 è basata a Milano.

**300.000**

**Ricavi medi a Milano**

Le aziende nate a Milano sono più strutturate della media nazionale (i ricavi sono 300mila euro, il doppio del dato italiano), con 74 realtà del territorio ad avere già più di dieci addetti, il 10% un capitale sociale oltre i 100mila euro.

**9%**

**La quota di Pmi di Milano**

Il Pil di Milano (il 9% del totale nazionale) lievitato tra 2014 e 2018 del 10,4%, più del doppio rispetto alla media nazionale, ora ampiamente al di sopra del livello pre-crisi (soprattutto grazie ai servizi), contrariamente al resto del Paese. In parallelo si è ridotto di due punti il tasso di disoccupazione, che è sceso a fine 2018 al 6,4 per cento.

e Politecnico di Milano per un nuovo corso di laurea che fonde medicina e ingegneria biomedica. Atenei che peraltro continuano pesantemente ad investire, come testimonia il nuovo campus della Bocconi, la rinascita della Bovisa grazie al Politecnico, l'ampliamento dell'Humanitas, il progetto della Statale nel sito di Expo. Anche in termini economici la risalita è evidente. Con il Pil di Milano (il 9% del totale nazionale) lievitato tra 2014 e 2018 del 10,4%, più del doppio rispetto alla media nazionale e ora ampiamente al di sopra del livello pre-crisi, contrariamente al resto del Paese. In parallelo si è ridotto di due punti il tasso di disoccupazione, arrivato a fine 2018 al 6,4%, quasi la metà rispetto alla media nazionale. Anche se il punto di forza è nei servizi, la localizzazione a Milano di molte aziende di grandi dimensioni (91 fatturano oltre un miliardo di euro) mette il capoluogo al vertice anche in termini di export, con 4,4 miliardi nel 2018, poco meno del 10% rispetto al totale nazionale. Merito delle imprese italiane ma anche delle tante multinazionali presenti: oltre 4200 (un terzo di quelle attive in Italia), capaci di sviluppare più di 200 miliardi di giro d'affari con 431mila addetti. Esito di una capacità di attrazione ben visibile nei dati degli investimenti: dei 1331 progetti esteri "greenfield" attratti dall'Italia nel periodo 2008-2017, oltre 400, un terzo del totale, è localizzato infatti proprio a Milano.

Che attrae i "grandi" ma che pare in grado di accompagnare anche i "piccoli". Come dimostra il caso dell'ormai ex start-up Digital360, nata nel 2011 e oggi arrivata a oltre 22 milioni di ricavi con 230 addetti. I motivi? Andrea Rangone, ceo dell'azienda, la pensa in fondo come lo start-uppadre calabrese appena partito con Innovacarbon. «Clienti a chilometro zero, talenti da assumere, finanza per crescere. Il vantaggio di Milano - sintetizza Rangone - è che qui in effetti una start-up può trovare tutto».

## A MILANO

### Capitali esteri dietro il rilancio immobiliare

Quasi quattro milioni di mq di aree interessate da riqualificazioni

#### Paola Dezza

Il rapporto coordinato tra pubblico e privato, la presenza di investitori esteri carichi di liquidità da impegnare, un nuovo Pgt che in linea di massima piace ai gruppi immobiliari, aree che si prestano a riqualificazioni, si spera, di successo.

Sono gli ingredienti della ricetta che ha reso la città di Milano una "case history" in ambito perlopiù immobiliare. A questi si aggiunge l'arrivo di headquarter di multinazionali estere, più giovani che arrivano in città per studio e lavoro e potenziali compratori che vogliono acquistare seconde case di lusso (ancora non tantissimi in verità).

Si spiega così il buon momento che vive il capoluogo lombardo. Lo scorso anno a Milano sono stati investiti 2,8 miliardi di euro secondo Rca (Real capital analytics), nel 2017 erano stati circa 4,3 miliardi. Nei dati di Bnp Paribas real estate nel primo trimestre 2019 gli investimenti sono già a quota 931 milioni, di cui 762 milioni nel segmento uffici.

In città oggi sono in atto ampie riqualificazioni, con capitali esteri, delle periferie e di aree che cambiano pelle lungo diverse direttrici. Senza una regia prestabilita tali progetti spontanei vedono coinvolti diversi investitori internazionali focalizzati su operazioni value add e di sviluppo vero e proprio.

Sono quasi quattro milioni i metri quadrati di aree in via di riqualificazione e sviluppo. Da Santa Giulia, con i suoi 430mila mq, che

**931 MILIONI**

**I CAPITALI.** È l'ammontare degli investimenti effettuati a Milano nei primi tre mesi 2019

sarà sede di una importante Arena confermata di recente dall'assessore all'urbanistica Pierfrancesco Maran, all'area ex Expo (ora Mind) con i suoi 480mila di nuova Slp che accoglierà la Silicon Valley italiana nei progetti dello sviluppatore australiano Lendlease. Qui secondo indiscrezioni sarebbero alle battute finali le trattative per l'arrivo di Bosch. E ancora la sfida degli ex Scali ferroviari e Milanosesto, che seppur in un altro Comune viene affiancato ai progetti milanesi.

A questi piani si sommano Seimilano, Symbiosis, San Siro (150mila mq), la fase due di Porta Nuova dalle torri Gioiazio e Gioiaz2 al restyling degli edifici ex Telecom e via Pirelli 39, Corso Como Place e i palazzi di Unipol. In pieno centro tra Vittorio Emanuele e Galleria Passarella Goldman Sachs riqualifica diversi edifici, ma è la zona di piazza Cordusio, via Dante e via Orefici a ricevere linfa vitale dalle numerose ristrutturazioni a capitale italiano ed estero. La stessa piazza cambierà volto nel 2020 grazie a otto milioni di euro di investimento, sei dei quali sostenuti da Generali, Hines e dai cinesi di Fosun.

Una delle direttrici sotto i riflettori è quella che parte da piazzale Lodi e coinvolge l'area dell'ex Scalo di Porta Romana, la Fondazione Prada e più in là Symbiosis di Covivio fino a Ripamonti. A Porta Romana-Lodi si concentrano gli investimenti di Kryalos, che per conto di Blackstone sta ristrutturando un palazzo acquisito da Allianz, di Hines che prepara uno studentato nell'ex Consorzio agrario e di Coima che, dopo le recenti acquisizioni degli immobili in via Lorenzini 4 e via Ripamonti 85, ha appena aggiunto al proprio portafoglio la sede di Boehringer Ingelheim Italia, per un totale di sette immobili che verranno convertiti, da fine 2021, in un nuovo immobile terziario con affaccio sull'ex Scalo.

## RIBESTECH

### Fotovoltaico flessibile per la città smart



**IL FUTURO**  
Niente silicio, solo plastica. Per dare energia a sensori distribuiti negli edifici e nelle metropoli

L'istituto di ricerca. L'azienda tradizionale. E infine la start-up. Circolo virtuoso per la verità non troppo frequente in Italia e che pure nel caso di RibesTech si è concretizzato. Grazie ad un'idea sviluppata da ricercatori dell'istituto italiano di tecnologia (Iit), che insieme ad una azienda di macchinari lecchese (Omet) hanno sviluppato un nuovo processo per produrre pannelli fotovoltaici flessibili in materiale plastico. «L'incontro tra Omet e Iit - spiega il fondatore di RibesTech Antonio Iacchetti - ha prima dato vita ad un laboratorio congiunto, poi ad una vera e propria azienda». Prototipi e pre-serie sono già stati realizzati e il passo successivo è lo scale-up produttivo, reso possibile dai nuovi spazi aperti a Milano, po-

enzialmente in grado di sfornare milioni di pezzi. «L'aspetto chiave ora è il lavoro insieme ai clienti potenziali, per studiare nuove applicazioni di quella che per l'elettronica è una vera rivoluzione: qui non c'è silicio o terre rare ma solo plastica». Un esito possibile è ad esempio quello studiato insieme a Tim, che ha sostenuto RibesTech all'interno del proprio hub WCap e che punta a sviluppare sensori remoti di parcheggio. «La sfida - aggiunge Iacchetti - è distribuire nelle città o negli edifici oggetti collegabili in rete ma autonomi in termini energetici. Ecco perché crediamo che questa tecnologia abbia ampi spazi di sviluppo. Le trattative aperte ora sono numerose e siamo pronti per la produzione in serie: credo che la svolta sia vicina». Sviluppi interessanti vi sono chiaramente anche per Omet, produttore di macchinari per il packaging che ha creduto in questo sviluppo finanziando parte della ricerca ed entrando direttamente nel capitale di RibesTech.

-L.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DEEP TRACE TECHNOLOGIES

### Lotta all'Alzheimer con un algoritmo



**L'UTILIZZO**  
Diagnosi precoce grazie all'intelligenza artificiale applicata alle risonanze

I primi clienti sono già arrivati, anche se l'azienda ha solo un anno di vita. Il vantaggio di Deep Trace Technologies, start-up nata a Milano e neovincitrice della sezione life-science di UniCredit Start Lab, è infatti la pervasività delle sue applicazioni, costruite sulla base di algoritmi. Modelli interpretativi che l'azienda orienta anzitutto verso la ricerca medica ma che spaziano anche nel settore ambientale, ad esempio con modelli in grado di identificare e mappare la presenza di plastica nei mari e sulle coste. «Stiamo sviluppando un pilot test alle Maldive - spiega il fondatore e ad Christian Salvatore - mentre in parallelo negoziamo con ospedali e aziende farmaceutiche per l'area di sviluppo principale, quella clinica». L'algoritmo sviluppato dal team dei quattro fisici che ha creato l'azienda consente di

effettuare una diagnosi precoce della malattia di Alzheimer, offrendo in media due anni di "vantaggio" rispetto alla diagnostica tradizionale. «Il cuore del progetto è l'applicazione dell'intelligenza artificiale all'analisi delle immagini delle risonanze magnetiche cerebrali. Attraverso l'analisi dei dati siamo in grado di vedere l'insorgere precoce della malattia, con un grado di accuratezza dell'85% nei due anni precedenti la diagnosi tradizionale». Il che rende questa applicazione interessante sotto più aspetti, anche per la riduzione dei costi dei test clinici. «Abbiamo contatti con ospedali e anche con gruppi farmaceutici - spiega Salvatore - e da questo punto di vista l'ingresso nello Start Lab di UniCredit è stato di aiuto. Per una piccola realtà come la nostra credo che il valore sia il network, la rete di contatti a cui riesce ad accedere». Già dal prossimo anno il team crescerà, con l'ingresso di un ricercatore e di un data scientist, mentre gli algoritmi si svilupperanno in nuove direzioni, per valutare ad esempio anche l'insorgenza di disturbi infantili come l'Adhd.

-L.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## WASHOUT

### Lavaggio auto 4.0 anche in aeroporto



**IL TREND**  
In arrivo nuovi accordi per la start-up partecipata da Telepass

Quindici addetti ora, che diventeranno 20 a fine anno. Non male per un'idea nata a fine 2016, oggi arrivata a fatturare oltre un milione di euro grazie ad un mix di old e new economy.

Se il lavaggio dell'auto non è esattamente la frontiera dell'hi-tech, diventa in realtà un componente della città "smart" se si trasforma in servizio innovativo: una app attraverso cui il cliente prenota la pulizia segnalando la posizione della vettura e indicando l'orario preferito.

Il tutto utilizzando prodotti waterless, dunque senza spreco di acqua. Modello di business sviluppato da Wash Out, nata meno di tre anni fa e accelerata all'interno di Speed Me Up, struttura che vede tra i partner Comune e Ca-

mera di Commercio di Milano, Università Bocconi. «Ci hanno dato fiducia - spiega il fondatore Christian Padovan - e da lì siamo partiti. Qui a Milano in effetti l'ambiente favorisce la crescita, anche se credo che l'aspetto chiave sia quello di entrare nel network giusto».

Oltre ai 15 dipendenti diretti attorno all'azienda ruotano una cinquantina di collaboratori incaricati dei lavaggi, anche in questo caso perimetro in crescita alla luce delle nuove intese che stanno per concretizzarsi.

«Non ci rivolgiamo solo a clienti privati - spiega Padovan - ma anche a parcheggi, concessionari, officine. E in prospettiva anche ad aeroporti, per fornire un servizio in più ai viaggiatori».

Wash Out ha già realizzato diversi round di raccolta fondi e nel proprio capitale è ora presente anche Telepass, gruppo che dopo l'avvio di una collaborazione commerciale ha deciso di investire nell'azienda un milione di euro.

-L.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL 20 GIUGNO NELLA SEDE DEL SOLE 24 ORE

# Innovation Days, aziende e manager a confronto

I temi dell'innovazione saranno al centro dell'evento del 20 giugno a Milano presso la sede del Sole 24 Ore, prima tappa degli Innovation Days organizzati dal Gruppo 24ORE, un modo per fare emergere in tutto il Paese le eccellenze del territorio. Si parte dunque da Milano. Dove per discutere di impatto delle multinazionali e trasformazione urbana interverranno il presidente e ad di Accenture Italia Fabio Benasso, l'ad di Microsoft Italia Silvia Candiani, l'ad



di Bayer Italia Monica Poggio, il Coo di Prelios Fabio Panzeri. I rettori di Politecnico di Milano, Bocconi e Humanitas Ferruccio Resta, Gianmario Verona e Marco Montorsi interverranno sul tema dei nuovi saperi. Da Francesco Giordano, co-Ceo Com-

mercial Banking W.Europe di UniCredit un keynote speech sul made in Italy, mentre l'architetto e urbanista Stefano Boeri interverrà sul tema della trasformazione urbana e della sostenibilità. A discutere delle opportunità offerte da una città che diventa smart saranno Enrica Danese, responsabile customer experience Excellence & Innovation Tim, Davide Dattoli, fondatore di Talent Garden, il presidente di Manutencoop Società Cooperativa Claudio Levo-

rato, Stefano Menghinello, direttore centrale Istat per le statistiche economiche. Per discutere infine delle filiere di eccellenza, tra servizi e produzione, ci saranno il presidente di Eicma Andrea Dell'Orto, l'ad di Borsa italiana Raffaele Jerusalem, il presidente di Sistema Moda Italia Marino Vago, il ceo di Wavemaker Italia Luca Vergani. Per iscrizioni e dettagli il sito è www.ilssole24ore.com/innovationdays

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA